

Rinascimento-Idea: lo spazio delle idee

Romeo Lucioni – Nicola Angelillo

Il Nuovo Rinascimento è una idea, una scoperta; è l'incontro con un "uomo speciale", illuminato, creatore, fantasioso se vogliamo, ma quella mente che ne schiude (magari senza saperlo o inconsapevolmente) altre e che dà senso all'idea. Così è stato per noi l'incontro affettuoso e pieno di amicizia con il filosofo Professor Nicola Angelillo, dopo aver scritto sei numeri della **Rivista Qualità Culturale**

- MARIA MADDALENA: figura dell'arte e della storia.
- Lo sviluppo del Homo Sapiens
- Mario Logli: i guerrieri di latta.
- Da Quetzalcòatl a Itz'papàlotl
- Il valore della donna;
- Il valore dell'amore

che ci hanno portato a lanciare definitivamente l'idea di un Nuovo Rinascimento

L'amore ha un significato filosofico?

Una domanda, dice Derrida ripresa da Nicola Angelillo, è già di per sé quasi una risposta. Quando la vita ti pone delle domande, esige una risposta, qualunque essa sia.

Se non fosse così, bisognerebbe eliminare il "perché" dal linguaggio, dal momento che l'essere si porrebbe e si negherebbe contemporaneamente, incorrendo in una contraddizione evidente. Si porrebbe come domanda, come esigenza esistenziale e, nello stesso tempo verrebbe a negarsi come risposta, come problema esistenziale.

Supponiamo che ci chiedessimo: **che senso ha la vita?**

Se non hai una risposta, non ti rimane che spararti, perché, se la vita non ha "senso", non vale la pena di essere vissuta.

Facciamo subito una importante osservazione.

Spesso si usa la parola "senso" al posto di "significato", ma non sono la stessa cosa.

- **Senso** viene riferito ad una specificazione personalistica (il senso è sempre legato al soggetto) e deriva da deduzioni intuitive, poco ragionate, legate all'esperienza personale e, il più delle volte, ad una specie di "intuito". Nuovissime osservazioni neuroscientifiche fanno risalire il "senso" ad una attività prettamente corticale, senza che si possa evidenziare quel processo integrativo e globale che porta invece ad una elaborazione più ragionata. Per questo il "senso" dà un valore e chiarisce la realtà in modo più o meno approssimato, per cui le deduzioni che ne conseguono sono solo più o meno valide. Questa particolare attività "corticale" è stata messa in relazione con quella che si può registrare durante il "sonno REM" e, proprio per questo, l'attività di senso è stata posta come corrispondente al valore semantico del "sogno" o del "sogno vero"
- **Significato** deriva da un processo "razionale", integrato sulla base di analisi e deduzioni che portano a considerazione la realtà in maniera più complessa ed anche più verificabile. Questa attività psico-mentale riflette la funzionalità

integrata di tutto il cervello: non solo della corteccia, ma anche della sottocorteccia che comprende i nuclei della base, le connessioni prefrontali di entrambi gli emisferi.

Nella domanda iniziale, l'aggettivo "filosofico", a sua volta, specifica e determina l'oggetto della ricerca, lo limita e, nello stesso tempo, lo amplia a dismisura, perché ciò che viene indagato non è precisamente l'aspetto fenomenologica e comportamentale, ma il "valore dell'uomo" nella sua essenzialità, posto in una relazione ed influenzato o condizionato da parti istintive (bisogni, passioni, pulsioni) e parti più complesse che derivano da diversi tipo di partecipazioni soggettive: emotive, affettive e cognitive.

Cosa c'è dentro le espressioni fenomenologico-comportamentali che caratterizzano l'esperienza d'amore?

Per comprendere e delucidare questi aspetti, l'esperienza d'amore deve essere, prima di tutto, indagata dal soggetto stesso proprio perché solamente lui può rispondere con sincerità alle domande che si pone, ma vanno tenute in conto anche una miriade di particolarità che vanno dalla struttura genetica, all'impianto biologico-ormonale, ai vissuti della prima infanzia, a tutte le esperienze che hanno lasciato una traccia stressante, traumatica, soddisfacente, di piacere, di frustrazione, ecc.ecc.

Per comprendere l'esperienza amorosa, bisogna superare l'informazione sensibile, passare attraverso il corpo, e così arrivare alle componenti più intime della organizzazione emotiva, della partecipazione affettiva ed anche delle componenti più specificamente relazionate con l'elaborazione cognitiva, di comprensione e di qualità integrata sociale-culturale-umanistica.

Per cogliere cosa c'è dietro l'espressione sensibile (fenomenologica) non bisogna solo vederla, analizzarla, toccarla, accarezzarla, ma penetrarla con il pensiero. Bisogna andare oltre la realtà sensibile passando oltre il proprio corpo.

Perché bisogna guardare oltre il proprio corpo?

Perché i sensi potrebbero produrre un "grande inganno". Basta pensare al fascino stregante del "sesso", all'odore della donna che produce esaltazione, alla perdita dell'autocontrollo che si verifica nell'orgasmo. L'esperienza carnale rappresenta efficacemente come i sensi e la ragione, in quello specifico momento, siano trascinati da una vortice come se fossero drogati.

Guardare al di là del momento particolare (analisi del "senso"), porterebbe a "comprendere", vale a dire decifrare quanto sia istintivo, quanto legato al bisogno di sensazioni narcisistiche, quanto legato a quel "... in più" che resta come fondamento del sé e dell'altro.

Che senso ha la psicoterapia?

L'ambito della psicoterapia non è quello dei consigli o del dare delle regole, perché per crescere ci vogliono "culle accoglienti", dove il soggetto possa far sviluppare (nel vero senso di "... al calore di...") quel senso di sé che scopre nell'occhio dell'Altro, del suo pensiero, del suo ... luminose certezze.

Questo è il "senso della sorpresa", la folgorazione che dà senso e significato alla realtà della vita, dell'amore, della vicinanza, della comunione e della sussidiarietà